

La nuova corsa all'oro

Lo scandalo dell'accaparramento delle terre nei paesi del Sud del Mondo

www.oxfamitalia.org/coltiva

COLTIVA
IL CIBO. LA VITA. IL PIANETA.

Oxfam
Italia

SOTTO EMBARGO FINO ALLE ORE 00.01 DEL 22 Settembre 2011



Miralvalle, Polochic Valley, Guatemala, 15 Marzo 2011. La comunità è stata cacciata, le loro case e i loro campi distrutti. Copyright photo: Archive Fundación Guillermo Toriello.

L'ondata di accordi sulla terra che avviene oggi nei paesi più poveri non rappresenta quell'occasione di sviluppo che milioni di contadini aspettano da anni. Mentre la corsa all'acquisto dei terreni nei paesi in via di sviluppo si intensifica, sono i più poveri a farne le spese. Questo rapporto rivela che il più delle volte questi accordi danneggiano gli interessi di coloro che coltivano la terra, premiando le élite locali o i grandi investitori nazionali e internazionali. Questo accade perché i più poveri non hanno il potere di rivendicare i loro diritti e proteggere i loro interessi. Oxfam chiede alle imprese e ai governi di agire per tutelare i diritti delle comunità locali e per modificare le relazioni di potere tra i grandi investitori e le comunità locali. Solo così gli investimenti sui terreni potranno promuovere la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico locale.

Sommario

Gli investimenti giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la riduzione della povertà. Se effettuati in modo responsabile e in un contesto efficiente, gli investimenti possono promuovere lo sviluppo locale, portando lavoro, servizi, infrastrutture. Durante il proprio lavoro, Oxfam vede decine di questi esempi e in molti casi collabora con imprese che promuovono investimenti a diretto beneficio delle comunità più povere.

Ma l'ondata recente di investimenti sui terreni agricoli nel Sud del Mondo ci racconta una storia diversa: una storia di crescenti pressioni sulle risorse naturali da cui dipende la sicurezza alimentare di milioni di persone. Ad oggi, troppi di questi accordi stanno causando espropriazioni, inganni, violazioni dei diritti umani e distruzione di case e di vite. Senza misure nazionali e internazionali che difendano i diritti delle persone più povere, questa moderna “corsa alla terra” rischia di scacciare troppe famiglie dalle loro terre senza possibilità di ottenere giustizia.

Nei paesi in via di sviluppo, dal 2001 circa 227 milioni di ettari di terre un'area grande quanto l'Europa Orientale – sono state vendute o affittate a investitori internazionali. Secondo le ricerche effettuate dalla Land Matrix Partnership,¹ la maggior parte di queste acquisizioni di terreni è avvenuto negli ultimi due anni.

L'incremento recente degli accordi di acquisizione delle terre può essere spiegata a seguito della crisi dei prezzi alimentari del 2007-2008: investitori e governi hanno ricominciato ad interessarsi all'agricoltura dopo decenni di indifferenza. Tuttavia, questo interesse non è passeggero, bensì nasconde cause importanti: le terre acquisite sono destinate alla produzione di cibo destinato all'esportazione o di bio carburanti. In questi casi si parla spesso di “accaparramento di terre” – o land grab. In realtà questo termine – land grab – si riferisce ad acquisizioni di terre effettuati:

- violando i diritti umani, e in particolare i diritti delle donne;
- ignorando il principio del consenso “libero, preventivo e informato” delle comunità che utilizzano quella terra, in particolare dei popoli indigeni;
- ignorando l'impatto sociale, economico e ambientale derivante dall'accordo, e l'impatto sulle relazioni di genere;
- evitando la conclusione di contratti trasparenti, contenenti impegni chiari e vincolanti sugli impieghi e sulla divisione dei benefit;
- evitando la partecipazione democratica, il controllo indipendente e la partecipazione informata delle comunità che utilizzano la terra².

Oxfam ha analizzato cinque casi di “land grab” - Uganda, Indonesia, Guatemala, Honduras e Sud Sudan - cercando di comprendere l'impatto di questi accordi sulle persone povere e sulle loro comunità, di identificare le dinamiche tra compagnie, comunità locali e governi dei

paesi in via di sviluppo; di esaminare il ruolo giocato dagli investitori e dai governi dei paesi in via di sviluppo.³

Alcuni casi hanno comportato uno sfratto forzato – e spesso violento – di migliaia di persone dalle loro case e la distruzione dei raccolti. In altri, viene messo in luce come le comunità locali sono state escluse dalle decisioni riguardanti la terra su cui lavorano. Spesso gli accordi legali alla base della compravendita dei terreni non sono stati rispettati. Nei luoghi in cui sono già avvenuti gli sfratti, il quadro è tetro: conflitti, insicurezza alimentare, perdita di bestiame, di case, e in ultima istanza, di futuro. Molte comunità non hanno ricevuto nessuna compensazione e hanno lottato per ricostruire le loro vite, a volte confrontandosi con affitti più alti, poche opportunità di lavoro, e rischi sanitari. Quanto scoperto da Oxfam è coerente con molti altri studi sul land grabbing: questa pratica costituisce una forma di antisviluppo.

Laddove c'è scarsità, ci sono opportunità. Molti governi ed elites nei paesi in via di sviluppo mettono in vendita grandi porzioni di terra a prezzi bassissimi per la costruzione di grandi fattorie industriali e minacciando i produttori di cibo di piccola scala. Questa pratica viola gli impegni che questi stessi governi hanno preso a livello internazionale – da quelli stipulati al G8 del 2009 de L'Aquila con la creazione dell'AFSI (Aquila Food Security Initiative) a quelli contenuti nel Comprehensive Africa Agriculture Development Programme (CAADP).

L'interesse internazionale crescente nell'agricoltura dovrebbe essere una buona notizia per gli agricoltori e i pastori su piccola scala, e per tutti gli altri che coltivano la terra. In realtà però è vero il contrario: i piccoli produttori di cibo perdono sistematicamente il confronto rispetto alle elites locali e agli investitori domestici o stranieri, perché non hanno la forza di esigere il rispetto dei loro diritti e la difesa dei loro interessi. Per proteggerli e tutelarli, i governi dei paesi in via di sviluppo devono assicurarsi che i trasferimenti di terreno non vengano effettuati senza il consenso libero, preventivo e informato delle comunità locali.

I governi nazionali hanno il dovere di proteggere i diritti e gli interessi delle comunità e di coloro che posseggono diritti sull'uso di quella terra. Tuttavia, nei casi evidenziati dal rapporto, i governi hanno fallito, schierandosi dalla parte degli investitori, offrendo loro terra a basso costo, altri incentivi e addirittura aiutandoli a compiere le operazioni di sfratto. Anche nei casi in cui è stato coinvolto capitale straniero o istituti bancari con politiche responsabili, l'investimento non è stato condotto secondo standard responsabili. Le comunità locali hanno a disposizione alcuni meccanismi di tutela stabiliti a livello internazionale, ma questa possibilità è sotto utilizzata. La comunità internazionale ha risposto in modo debole a quest'ondata di land grabbing: alcune iniziative, addirittura, sembrano sostenerlo.

I governi del Nord e del Sud del Mondo, i finanziatori, la comunità internazionale, la società civile – tutti hanno un ruolo da giocare per fermare questa corsa all'oro e così bloccare uno dei trend più allarmanti che colpiscono le popolazioni rurali dei paesi in via di sviluppo oggi.

Oxfam chiede:

Giustizia per i casi evidenziati da questa ricerca:

- Le rivendicazioni delle comunità coinvolte nei casi qui esaminati devono essere ascoltate. Gli investitori internazionali devono assicurarsi che questo accada. Le istituzioni che finanziano i progetti di acquisizione dei terreni e tutti i soggetti coinvolti nella filiera devono utilizzare la loro influenza per assicurare il rispetto dei diritti delle popolazioni più povere.

Ai governi dei paesi in via di sviluppo:

- Adottare regole precise e valide a livello internazionale sul governo e la gestione del suolo e delle risorse naturali, dando potere alle comunità locali;
- I governi che permettono la compravendita di terre devono rispettare e proteggere i diritti di tutte le parti direttamente coinvolte nell'uso della terra, ed assicurarsi perciò che il principio del consenso libero, preventivo e informato sia rispettato. Garantire che le donne abbiano uguali diritti di accesso e controllo sulla terra.

Agli Investitori:

- Gli investitori devono rispettare tutti i diritti esistenti in merito all'uso della terra, e assicurarsi che il principio del consenso libero, preventivo e informato sia seguito in tutti gli accordi, cercando alternative che non comportino la rinuncia dei diritti sull'uso della terra da parte dei produttori di piccola scala. Le questioni sociali e ambientali (incluso l'uso dell'acqua) e quelle relative alla sicurezza alimentare delle comunità locali devono essere oggetto di una specifica valutazione di impatto.

Ai finanziatori e compratori:

- La responsabilità di finanziatori e compratori deve essere estesa lungo tutta la filiera, e i principi di una compravendita equa devono essere applicati a tutti gli attori e a tutte le pratiche.

Ai governi dei paesi industrializzati:

- I governi dei paesi industrializzati dovrebbero chiedere alle proprie imprese che investono all'estero di rendere trasparenti le loro attività e di garantire l'attuazione degli standard e dei meccanismi di salvaguardia per proteggere i produttori di piccola scala e le popolazioni locali, anche indirizzando l'attività di organi come l'International Finance Corporation della Banca Mondiale. Dovrebbero rimuovere le misure legislative che sono alla base della "corsa alla terra", incluse le misure di sostegno ai biocarburanti, ed evitare di introdurne nuovi.

Ai cittadini

- L'opinione pubblica può esercitare un grande potere sugli investitori, chiedendo loro conto delle proprie azioni tramite scelte di consumo e di investimento consapevoli e informate. La società civile, la

stampa e gli istituti di ricerca possono fare luce su pratiche negative, evidenziare pratiche positive, e aiutare a raggiungere una maggiore trasparenza.

Note

¹ ILC/CIRAD Rapporto di ricerca di prossima pubblicazione da parte del Commercial Pressures on Land Research Project. I dati nel rapporto sono basati su ricerche in corso da parte della Land Matrix Partnership. La partnership è formata dall'ILC, dal Centre de coopération internationale en recherche agronomique pour le développement (Cirad), dal Centre for Development and Environment (CDE) at University of Bern, GIGA at University of Hamburg, Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ), e da Oxfam. Dal 2009 queste organizzazioni hanno raccolto sistematicamente le informazioni relative a tutte le acquisizioni di terra su larga scala: i dati coprono transazioni che vanno dal trasferimento dei diritti d'uso, dal controllo e dalla concessione della terra, da accordi di affitto o di vendita che spesso comportano il cambio di destinazione nell'uso della terra - da agricola a commerciale. La Land Matrix cerca di fare chiarezza su alcuni dei fattori chiave che stanno contribuendo all'accaparramento di terre: la domanda di cibo, carburanti, legname, il sequestro del carbonio, il turismo e lo sfruttamento minerario. Il database include circa 2,000 accordi dal 2000 in poi. Ad oggi ne sono stati controllati 1,100 con dati derivanti da repertori nazionali sugli accordi fondiari, basati su una ricerca nel paese portata avanti da diverse istituzioni, insieme ad un numero crescente di progetti di ricerca post-dottorato o commissionati sul campo."

² ILC (2011) 'Tirana Declaration: Securing land access for the poor in times of intensified natural resources competition', International Land Coalition, <http://www.landcoalition.org/about-us/aom2011/tirana-declaration>, (last accessed July 2011).

³ L'Aquila Food Security Initiative (2009) "'L'Aquila" Joint Statement on Global Food Security', G8 Summit 2009, L'Aquila: L'Aquila Food Security Initiative http://www.g8italia2009.it/static/G8_Allegato/LAquila_Joint_Statement_on_Global_Food_Security%5B1%5D,0.pdf (last accessed July 2011); The Comprehensive Africa Agriculture Development Programme (CAADP), <http://www.nepad-caadp.net> (last accessed July 2011).

© Oxfam Italia Settembre 2011

Questo testo/rapporto è basato sul testo originale *Land and Power. The growing scandal surrounding the new wave of investments in land*, scritto da Bertram Zagema con il contributo di Duncan Pruett, Kate Geary, Rohit Malpani, Kimberly Pfeifer, Radhika Sarin, Constantino Casabuenas, Dominic Jones, Claire Mortimer, Richard King, Gine Zwart, Kelly Gilbride, Sandra Seeboldt, Isabel Crabtree-Condor, Augustino Buya, Marc Wegerif, Thur de Kuyjer, Giovana Vazquez, Asier Hernandez, Raquel Checa, Yolanda Palacios, Ana Eugenia Marín, e Jonathan Mazliah. L'adattamento italiano è a cura di Elisa Bacciotti.

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione d'impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l'utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. comunicazione@oxfamitalia.org.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Oxfam Italia

Oxfam Italia, membro osservatore della confederazione internazionale Oxfam, è un'associazione umanitaria che da oltre 30 anni è impegnata in molte regioni del mondo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti e costruire un futuro migliore, e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all'istruzione. Oxfam Italia lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano cibo a sufficienza, sempre.

Oxfam è una confederazione internazionale di 15 organizzazioni che lavorano insieme in 98 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia.

Per ulteriori informazioni: www.oxfamitalia.org

Email: coltiva@oxfamitalia.org.
